

È certo quindi che in questa legge ciò che principalmente lascia a desiderare è il sistema di procedere nelle costruzioni per tronchi, lasciando per un tempo indeterminato incomplete le linee; come è certo che si risolve male la questione dell'esercizio di spezzoni di linea, che importerà una maggiore spesa di personale e di macchine da un lato e minore utile dall'altro.

L'obbiettivo, dunque, che dobbiamo prefiggerci in materia di costruzioni ferroviarie, è che esse si compiano con la massima celerità, perchè quanto maggiore sarà la celerità tanto minore sarà la spesa.

In quanto alle questioni militari mi associo alle nobili parole che ha testè pronunziato l'onorevole Corvetto.

È certo che, dal punto di vista militare, l'Italia, in materia di ferrovie, non ha ancora avuto una chiara percezione della loro importanza per la suprema necessità della difesa della patria.

Abbiamo dei tronchi di ferrovie esposti alle offese nemiche; difettiamo di doppi binari, di materiale speciale, di mezzi di trazione. Conforta alquanto il ricordare che, quando potremo aprire all'esercizio la Faenza-Firenze e la Parma-Spezia, la mobilitazione e i servizi militari saranno di molto avvantaggiati.

Devo però fare un'osservazione all'onorevole Corvetto; più che le linee che abbiamo votato per completare la nostra rete ferroviaria, giova forse agli interessi militari di modificare alcuni dei tracciati stabiliti; perchè non basta costruire una linea, ma bisogna costruirla con determinata potenzialità, altrimenti, la linea corrisponderà forse ad interessi locali, ma non al grande traffico, nè tanto meno agli interessi militari.

Quando saremo agli articoli mi riservo di esporre altre considerazioni, se ne sarà il caso. Poichè l'ora è tarda, mi preme di chiudere il mio discorso. Credo questo disegno di legge una necessità finanziaria, dicasi ciò che si vuole, ma dalle presenti distrette non si può fare astrazione e queste premono anche di fronte a una tesi cara come è quella delle opere pubbliche.

Ho sempre sostenuto la necessità delle opere pubbliche, ma credo che in questo momento sia invece opera patriottica il dire: convien fermarci. È inutile illuderci; il problema è ben chiaro: per continuare le opere

pubbliche o si devono fare emissioni su larga scala, o si devono porre altre imposte. Ora, di fronte a questo dilemma credo sia più opportuno di restringere organicamente il fabbisogno delle nostre opere pubbliche.

E dirò organicamente, perchè dal ministro dei lavori pubblici deve venire quell'indirizzo saggio ed oculato, che indichi le economie che possono farsi, senza danno, poichè vi possono essere dei casi in cui interrompendo o sospendendo i lavori, invece di una economia, si abbia infine una spesa maggiore.

Credo che sia tempo in questa materia ormai, di por termine alle recriminazioni.

Non dobbiamo pentirci di quello che abbiamo fatto, che corrispondeva ad una condizione di cose, diversa dall'attuale, e recriminare su fatti cui tutti abbiamo partecipato. È inutile ora palleggiarci delle accuse. Raccolgiamoci nello studio esatto del problema che dobbiamo risolvere, e quando spirerà nuovamente un'aura favorevole, quando sarà venuto il momento di riprendere vigorosamente lo svolgimento delle opere utili, porteremo a compimento con vera soddisfazione e con vero beneficio del paese tutto che rimane del problema ferroviario. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Rava ha facoltà di parlare per fatto personale.

Rava. Veramente, onorevoli colleghi, ne avrei parecchi di fatti personali, ma mi fermerò soltanto a quello che sorse nel punto culminante del discorso dell'onorevole relatore Marchiori.

Mi rincresce in primo luogo che l'onorevole Marchiori non mi abbia corrisposto, o m'inganno, in quella serenità oggettiva con cui io ho esaminato la sua relazione, che ho spesso lodata, e studiata con molto amore. Non mi fermerò a rilevare tutte le cose od idee attribuite a me, che potrei ora ribattere; una cosa solo dichiaro a mia giusta garanzia. Poichè egli nella relazione faceva certe sue considerazioni critiche sulle leggi antecedenti, e sugli effetti loro, così mi sono permesso di fare alla mia volta talune poche osservazioni in contrario.

Chiamava puntelli dannosi certe leggi del 1881 e 1882. Ed io ho dimostrato, che puntelli non erano, e potrei citare qui subito l'autorità di molti colleghi presenti che questo sostennero in altri tempi. Ricordo, ad esempio, un notevolissimo discorso dell'onorevole Lanzara, che dimostrava, nel 1887, l'importanza, l'op-